

CORSIVO

Un epilogo

amaro

SILVANO ZUCAL

Ho conosciuto P. Alessandro Zanotelli più di una decina di anni fa ad un convegno missionario dove era stato chiamato come animatore spirituale. Di quei giorni vissuti insieme mi è rimasto intatto il ricordo di una grande forza spirituale, di un uomo di intensa e serena preghiera, ricco di un grande amore alla chiesa e al mondo attinto direttamente alla fonte. E nel dialogo intessuto in quei giorni, P. Alessandro mi raccontava della sua esperienza d'Africa e della necessità di gustare orizzonti ampi ed una vera universalità. Un po' come quelli orizzonti amplissimi che si possono ammirare dai picchi e dalle vette solenni e misteriose del gruppo dolomitico del Brenta, che padre Zanotelli può scorgere dal suo paese nella nostra comune e splendida Val di Non e che tante volte ha scalato e raggiunto. Anche la sua parlata tradiva universalità. All'originario idioma noneso si è infatti sovrapposto l'inglese d'America, dove P. Alessandro ha studiato, e l'arabo e ne è uscito un accento singolarissimo e simpatico.

Ho rivisto Padre Zanotelli un giorno sul piccolo trenino noneso con un fascio di giornali in mano, mentre andava a Trento per farsi riconoscere il titolo di giornalista pubblicitista. In quel viaggio in treno mi comunicò la nuova tappa del suo singolare itinerario missionario, la direzione di *Nigrizia*. Poi venne la notorietà.

In questi giorni amarissimi ho ripensato alla sua personalità quale mi si era rivelata in quegli incontri ormai lontani. In verità vi ero riandato col pensiero anche in tutti questi ultimi due anni in cui padre Zanotelli ha percorso senza sosta paesi, paesini, città per ripetere ovunque le stesse cose. Eppure erano parole fortissime, violente e provocatorie. Denunciavano il tradimento consumato contro i paesi impoveriti, le angustie di un concetto di missione paternalistico e ancora in certo modo « coloniale », la necessità di riconoscere l'identità dell'Africa nera con la sua cultura ed anche con la sua soggettività teologica ed ecclesiale; l'assurdità di un aiuto allo sviluppo che è in fondo una nuova e sofisticata rendita per i paesi ricchi, le vergogne del commercio internazionale di armi, il proble-

ma degli immigrati stranieri in Italia con le loro storie di rifiuto e di emarginazione, le operazioni delle banche italiane coinvolte negli sporchi affari del Sudafrica. Tutte cose sacrosante e niente di straordinario, poiché sono già tutte contenute nei documenti ufficiali della Chiesa.

Ma il problema nasce perché Zanotelli non si accontenta di descrivere genericamente delle situazioni ma fa nomi e cognomi, rivela cause e responsabilità. E poi va dovunque anche ai convegni politici di sinistra. Cominciano i problemi. Il vescovo di Verona gli impedisce di partecipare ad una tavola rotonda già prevista. Ed ora l'allontanamento da *Nigrizia* sotto la pressione congiunta come egli stesso ha dichiarato del Prefetto Tomko del dicastero vaticano di « Propaganda Fide » e di politici come Andreotti o Spadolini. Provvedimenti analoghi sembrano in gestazione per P. Melandri, direttore dell'altra rivista missionaria scomoda *Missione* oggi.

Padre Zanotelli non ha mai voluto fare politica in senso stretto. Ha solo parlato col cuore, con la mente e con la penna a nome degli impoveriti. Non tutte le sue battaglie si devono necessariamente condividere. Personalmente rimango perplesso sulla battaglia per l'obiezione fiscale. Ma al di là di qualche aspetto, del resto marginale, la sostanza della sua proposta era un grido necessario e profetico. E' strano il destino di questo uomo di preghiera, impolitico e però cristallino e pulito come gli orizzonti del Brenta che tanto ama, dover diventare — non volendolo — così politico, così importante da muovere i potenti per farlo tacere. E' il destino di chi parla con verità scomodare ed inquietare coscienze, ma anche preoccupare poteri consolidati e chiusi cinismi. Padre Zanotelli ha parlato come a suo tempo parlavano don Mazzolari o don Milani. Ed ora come loro troverà la sua Bozzolo e la sua Barbiana tra i poveri d'Africa. Come don Mazzolari e don Milani ha obbedito, pur nella chiarezza della denuncia di una volontà di farlo tacere.

Ed allora questo epilogo appare veramente amaro, perché non si è attaccato un uomo ma una linea, che — come hanno scritto i suoi confratelli — tendeva « a superare le "missioni" tradizionali. Esse si erano preoccupate della cosiddetta "salvezza delle anime" disprezzando o sradicando spesso le culture, usi e costumi, tradizioni di popoli in mezzo ai quali ci eravamo recati ». E si potrebbe aggiungere che l'amarezza è ancor più grave quando non è un problema di fede e di ortodossia, ma di fedeltà ai poveri del Sud del mondo a suscitare opposizione, sospetto ed infine censura e rimozione. E ciò nel momento in cui proprio posizioni come quella di p. Zanotelli avevano suscitato interessi ed investimento di stima nei confronti della Chiesa in ambienti ad essa, apparentemente, molto lontani. ■